

Fatta l'autopsia sui corpi della ragazza e del bambino trovati domenica scorsa nel residence di via Bravetta

Il medico sospetta l'overdose ma ancora non si pronuncia Tra venti giorni i risultati degli esami tossicologici

Fiorella uccisa dalla droga Marco è morto disidratato

Esclusa dall'autopsia ogni possibilità di un delitto per la morte di Fiorella Romani, 20 anni, e di suo figlio Marco Marzi, di sei mesi. L'ipotesi più probabile, secondo il medico legale, è quella di un overdose per la madre e di una lenta disidratazione per il bambino. Ora bisognerà attendere 20 giorni per i risultati degli esami tossicologici. Saranno analizzate anche le pasticche trovate nella borsa della ragazza.



Fiorella Romani e la perquisizione della camera del residence «Roma» dove sono stati trovati morti lei ed il figlio Marco, di sei mesi

Fiorella ha preso troppa eroina, se l'è iniettata tutta insieme, poi è andata con il piccolo Marco nel suo monolocale. Le girava la testa, si è stesa sul letto con il bambino accanto, pensando che in pochi minuti il malessere sarebbe passato. Invece è entrata in coma ed è morta. Marco, dopo aver pianto invano per ore, ha perso i sensi ed è morto anche lui lentamente per disidratazione, ma senza accorgersene. Dopo l'autopsia dei due corpi trovati domenica sera nel residence «Roma» di via Bravetta, le prime ipotesi sembrano per ora confermate. Ieri sera, uscita dalla sala settoria dell'ospedale Gemelli, il medico legale Dalla Ranalletti non si è pronunciata ufficialmente, ma ha escluso il delitto. Non ci sono tracce di lesioni né sul corpo

La ragazza ventenne né su quello di suo figlio. L'ipotesi del medico resta dunque quella già fatta nelle prime ore: sospetta overdose per Fiorella Romani, 20 anni, tossicodipendente e sieropositiva. Sospetta disidratazione per Marco Marzi, sei mesi compiuti l'undici aprile, anche lui sieropositivo. Ora bisognerà attendere venti giorni per avere i risultati degli esami ematologici e biochimici, disposti sia per Fiorella che per il suo bambino. Stessi tempi anche per gli esami dei campioni di latte, aranciata e crostata trovati nell'angolo-cottura dell'appartamento e per le tre pasticche bianche che Fiorella aveva infilato in un taschino del portafogli. Resta aperta anche l'ipotesi di un omicidio-suicidio, anche se nessuno, tranne Danilo Marzi ed i suoi parenti, sembra credere. Lunedì il giovane padre di Marco pensava anche a quello che Fiorella, travolta da un momento di disperazione per una vita davvero troppo



Lunedì tutti ripetevano le stesse frasi, le sorelle di Fiorella, il parroco di Primavalle, i parenti di Danilo. Ma tutti aggiungevano anche che erano abituati alle improvvisi «sparizioni» della ragazza, capaccissima di dire «passo domani» e poi non farsi più viva per una settimana. Questa volta, però, mentre la settimana passava Fiorella e suo figlio erano morti. Visti per l'ultima volta da una vicina il 7 aprile, si sono chiusi a quattro mandate dietro la porta del «65 F». Per far aprire quella porta dai custodi del residence, Danilo e sua sorella hanno dovuto chiedere, implorare, minacciare per tre giorni, da venerdì a domenica. I vicini, intanto, non avevano sospettato nulla. Anche loro erano abituati alla vita nomade di Fiorella, che appariva e spariva senza regole né orari. E giurano tutti che il pianto del bambino non l'hanno sentito. «C'è una famiglia somala che ha perso il figlio, malato di leucemia. La madre urlava notte e giorno, forse ha coperto lei i vagiti del piccolo», suggeriva una dimpettaia di pianerottolo. «Io l'ho aiutata sempre. Con me e con il fatto di essere rimasta incinta, aveva smesso. A febbraio mi aveva cacciato, ma continuavo a seguire lei e mio figlio, a portare latte, vestiti, pannolini, tutto - raccontava Danilo. Perché non mi voleva più? Avevo perso il lavoro. Diceva che senza soldi non mi voleva. Poi ne ho trovato un altro, ma Fiorella non mi voleva lo stesso».

Dopo un incidente investe un vigile Bloccato dagli agenti armi in pugno

Inseguimento in stile Far West su via Arenula

Con i vigili urbani proprio non voleva aver nulla a che fare. Ne ha investito uno con la sua auto, ne ha insultato un altro, poi si è dato alla fuga in pieno centro tallonato da una pattuglia che lo inseguiva. Per fermare Giovanni Sciabarrasi, un automobilista di 59 anni, è stato necessario l'intervento dell'equipaggio di una «volante» e di un vigile che, pistola in pugno, sono riusciti a calmarlo. La madre urlava notte e giorno, forse ha coperto lei i vagiti del piccolo, suggeriva una dimpettaia di pianerottolo. «Io l'ho aiutata sempre. Con me e con il fatto di essere rimasta incinta, aveva smesso. A febbraio mi aveva cacciato, ma continuavo a seguire lei e mio figlio, a portare latte, vestiti, pannolini, tutto - raccontava Danilo. Perché non mi voleva più? Avevo perso il lavoro. Diceva che senza soldi non mi voleva. Poi ne ho trovato un altro, ma Fiorella non mi voleva lo stesso».

Policlinico Umberto I «Troppi disagi in corsia» ieri la protesta di infermieri e sindacati

Policlinico Umberto I ancora sotto accusa: manca un reparto neurochirurgico per le urgenze, l'accettazione è sempre sovraaccata e gli ambulatori chiudono il pomeriggio. Per protestare contro questo stato di cose, i dipendenti dell'ospedale romano insieme ai sindacati della Usl Rm/2, hanno manifestato davanti al reparto accettazione. La protesta è scoppiata dopo l'ennesimo episodio-limite verificatosi all'interno dell'ospedale: lunedì scorso un giovane in gravissime condizioni, bisognoso di un urgente intervento neurochirurgico, ha dovuto attendere steso sulla barella al Pronto Soccorso oltre dieci ore prima di trovare un posto letto. «L'università - ha spiegato Giuseppe Mecca della Cgil - vanta da anni la prossima apertura di un reparto neurochirurgico per le urgenze. Ma fino ad ora non è stato fatto nulla in concreto, solo parole.

Presentato un progetto per evitare la chiusura del vecchio ospedale materno-infantile La Usl e le donne di molti partiti vogliono convertirlo in day hospital ostetrico-ginecologico

«Centro per parto dolce al S. Anna»

La clinica S. Anna trasformata in «superconsultorio» e Casa della maternità. Lo chiedono le donne del coordinamento per il parto naturale e c'è già una delibera della Usl Rm/2 che stanziava 2 miliardi e mezzo. La Regione voleva chiudere il vecchio ospedale per trasferire il personale a Pietralata. Ma dopo le proteste di Provincia e Comune e un'interrogazione alla Camera, ci ripensa.

progetto. Cioè fino a ieri. Perché il progetto adesso c'è: trasformare la clinica Sant'Anna in una Casa della maternità. L'idea è venuta alle donne del coordinamento per il parto naturale, e ha avuto l'appoggio delle elette in Campidoglio, in Provincia e in Regione: da quelle del Pds, alle verdi, al vesindaco de Beatrice Medici. È rimbalsata perfino in Parlamento, attraverso una interrogazione delle deputate Colombini, Pinto, Mammone, Romani, Bianchi, Sanna. Ed ha collezionato una rosa di adesioni che va dal Movimento federalista democratico alle neocomuniste di Rifondazione. Così ieri è stato presentato qualcosa di più di un'idea. In due mesi la Regione ha cambiato parere. Ora il progetto piace anche a lei. A febbraio voleva chiudere l'ospedale materno-infantile Sant'Anna per trasferire i medici e gli infermieri di ginecologia e ostetrica nel nuovo ospedale di Pietralata. Gli altri reparti, il servizio di fisiopatologia della riproduzione, i laboratori che non hanno posto a Pietralata sarebbero stati riassorbiti dal Policlinico e dai poliambulatori territoriali. Così era scritto nel piano sanitario regionale. Non era d'accordo però la Usl Rm/2, che a febbraio ha approvato all'unanimità su proposta del consigliere Francesco Prost, un piano per ristrutturare la clinica e impiantarci un centro multispecialistico per la salute della donna. Metà del finanziamento, pari a circa 2 miliardi e mezzo, era già disponibile. La convenzione con l'università c'era già. Poi è arrivata la presa di posizione del consiglio comunale, un ordine del giorno approvato all'unanimità il 27 marzo a favore della Casa della Maternità. E la Regione ha approvato la pianificazione definitiva di Pietralata senza parlare di chiusura della Sant'Anna. Inoltre, con un emendamento al bilancio dell'91, ha stanziato 700 miliardi per finanziare la legge 84 sul

«Tagli» al S. Giovanni Battista Dimezzati i posti letto nel presidio per handicappati In agitazione i medici

L'ospedale privato San Giovanni Battista dei Cavalieri di Malta, uno dei più importanti centri per la cura e la riabilitazione degli handicappati nella capitale, rischia di essere «dimezzato». Ieri sera sono finiti i due giorni di sciopero dei medici che hanno fermato tutte le attività per 48 ore. La situazione odierna però non è migliore. «Abbiamo dovuto scioperare - dicono i sanitari - proprio per denunciare la ristrutturazione selvaggia che sta riducendo agli sgoccioli l'unico presidio ospedaliero che si occupa di assistenza e riabilitazione dei portatori di gravi handicap e gravi lesioni neurologiche. A Roma oltre al nostro centro esiste poco o niente per questi malati». L'amministrazione dell'ospedale ha infatti deciso di sopprimere il servizio di fisioterapia, uno dei pilastri della struttura, e di portare da 6 a 4 le divisioni di degenza con una notevole riduzione del numero dei posti letto. Il fine è quello di restringere l'organico e risparmiare sui costi di gestione. «Ma un atto di questo tipo - protestano i dipendenti - significa penalizzare il livello di assistenza e costituisce un grave attacco al diritto del malato di avere un servizio efficiente, oltre che alla professionalità dei medici, che così vengono costretti a operare in una situazione pesante, senza poter seguire i propri pazienti in modo adeguato». I «camicci bianchi» del San Giovanni Battista chiedono l'intervento dell'assessore regionale alla sanità Francesco Genchia. Secondo la segreteria dell'Anmim, associazione dei medici degli istituti religiosi che ha indetto l'agitazione da ristrutturazione è stata decisa proprio nel momento in cui la Regione avanzava proposte di potenziamento delle strutture riabilitative per l'handicap. Anche se la direzione dell'ospedale sembra non volere tenere conto-

Sos degli «amici dell'obelisco» per il recupero della città imperiale Scavi fermi sotto al Parlamento «Colpa della crisi di governo»

In pericolo gli scavi sotto San Macuto. La Camera aveva deciso l'inizio immediato delle opere per portare alla luce la città sepolta sotto i palazzi politici, ma il ministero dei Beni culturali rimasto senza vertice per la crisi di governo non ha ancora nominato i componenti della commissione che sorveglierà le opere. La denuncia è del «sodalizio dell'Obelisco», che più volte ha sollecitato gli scavi.

sodalizio dell'«Obelisco», il gruppo di parlamentari, giornalisti e studiosi che ha più volte sollecitato gli scavi - Si tratta di una commissione mista che dovrà vigilare sui lavori nel cortile della sede «distaccata» di Montecitorio dove si trovano la biblioteca e l'archivio storico. Non solo, anche la Sovrintendenza sembra non essersi mostrata sollecita a rispettare gli impegni. «Non ha ancora formato l'equipe di esperti e studiosi indispensabili per condurre uno scavo stratigrafico estensivo, cioè un'indagine in grado di portare alla luce la vasta area di resti sepolta sotto i palazzi politici», affermano quelli dell'«Obelisco». Fino ad ora infatti nella zona sono stati aperti soltanto alcuni pozzi per prelevare soltanto piccoli saggi. E intanto l'incolumità dei resti archeologici veniva messa a rischio dai continui lavori di ristrutturazione, clandestini o semi clandestini, all'interno o nei pressi dei palazzi politici. Di qui l'intervento di quelli dell'«Obelisco», che adesso sperano nella sensibilità del nuovo ministro dei beni culturali. «Ci auguriamo che diventi

Tor Vergata Gli studenti al voto il 22 maggio

Ancora polemiche sulle date fissate dai rettori delle università romane per le elezioni per il rinnovo della componente studentesca nei consigli di facoltà, di amministrazione e del senato accademico. Ieri l'università di Tor Vergata ha infatti deciso di votare il 22 e il 23 maggio. Se già per La Sapienza la decisione di procedere alle votazioni il 7 e 8 maggio, due date troppo vicine alla fine dei corsi, aveva suscitato le ire del ministro Ruffini che in quell'occasione aveva gridato allo scandalo, l'iniziativa del rettore di Tor Vergata ha suscitato quelle delle rappresentanze studentesche. «Queste elezioni sono una bella - hanno detto i rappresentanti della lista Università e Riforma - sono tra le più importanti che gli studenti delle università italiane si preparano ad affrontare, eppure il Rettore ha preferito farci votare dopo la fine della maggior parte dei corsi. Non vorremmo che tutto questo sia stato dettato dall'esigenza di mantenere inalterati gli attuali equilibri nei diversi consigli in vista della prossima scadenza delle elezioni rettorali».

Confesercenti Congresso su commercio e città

«Un protagonista per lo sviluppo, la piccola e media impresa». Questo il tema del IV congresso provinciale della Confesercenti, che si svolgerà il 21 aprile nei locali del palazzo dei convegni della Fiera di Roma. Durante i lavori saranno presi in esame i problemi del commercio e della città. Si parlerà della vivibilità del centro storico, come pure delle problematiche connesse al nuovo piano commerciale capitolino. E poi orari di apertura dei negozi, sviluppo dell'occupazione, mercati generali, nuovi assetti istituzionali e competenze degli enti locali. Al Congresso, che aprirà i lavori alle 9.30 del mattino, sono stati invitati gli amministratori e le forze politiche della città, della Provincia e della Regione. L'iniziativa si prefigge anche di promuovere un confronto sullo sviluppo economico e sociale della città, in previsione della realizzazione degli interventi previsti per «Roma Capitale» e «Sistema direzionale orientale».

Prefettura Prezzi in aumento del 5%

Roma tra le città meno care d'Italia. Pane, acqua, latte, gas, tutti i prodotti di largo consumo costano più cari; ma l'aumento valutato nel 5% in più è contenuto nei limiti fissati dal Governo. L'annuncio è stato dato durante un incontro che si è tenuto ieri mattina in Prefettura convocato su richiesta del Ministero dell'Industria per esaminare le iniziative necessarie a portare a termine una politica di contenimento dei prezzi al consumo, anche con riguardo alla ripresa dell'inflazione in Italia. All'incontro, oltre al prefetto Alessandro Voci, erano presenti il presidente del Comitato provinciale prezzi Lamberto Mancini, l'assessore al commercio del Comune Oscar Tortosa ed i rappresentanti dell'Unione commercianti e della Confesercenti. Proprio dall'onorevole Mancini è venuta la proposta di creare un ufficio di coordinamento - presieduto dallo stesso Prefetto e composto dai rappresentanti del Comune e delle associazioni di categoria - per osservare periodicamente e sistematicamente la dinamica dei prezzi a Roma.

video 1 S.R.L.
CANALE 59
QUALE P.D.S.?
Interviste a
Goffredo BETTINI
e
Angiolo MARRONI
OGGI, 17 APRILE ORE 19.45

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi